

ebutterà l'anno prossimo in occasione delle elezioni comunali. Merola non sarà ricandidato

A Bologna il Partito della nazione

L'obiettivo infatti è quello di vincere al primo turno

di Giorgio Ponziano

Leghisti (e grillini) delusi venite a me. Il più renziano dei renziani, Stefano Sermenghi, sindaco di Castenaso, 15 mila abitanti, nel bolognese, che s'è perfino preso in giunta la sorella di Matteo Renzi, Benedetta, ha rotto gli indugi e le prove tecniche di partito della Nazione le farà lui, proprio nel capoluogo simbolo del Pd, quella Bologna da dove Achille Occhetto officiò il funerale del Pci. È andato dal notaio insieme all'ex-segretario della Lega Nord locale, Manes Bernardini per depositare «Prima Bologna», un marchio che dovrebbe poi contenere già dalle amministrative del prossimo anno tutti coloro che guardano a Renzi al di fuori del Pd. Spiega: «Io sono e sarò un fiero iscritto del Pd» ma «credo che sia fondamentale parlare a tutta la comunità, affrontare i temi, anche quelli più difficili come l'assistenza sociale, la sicurezza. Essere di sinistra vuol dire garantire ai più bisognosi l'accesso ai servizi fondamentali e ai più deboli il rispetto delle regole. Su come affrontare questi problemi e su come dare risposte alle persone ritengo necessario aprire il dibattito. Credo che il Pd possa svolgere un ruolo primario e coinvolgere tutta la città di Bologna».

Il primo compagno di viaggio è appunto Bernardini, uscito dalla Lega nell'ottobre scorso con parole al veleno: «Caro Salvini, sarai anche bravo ad andare in tv e a parlare alla pancia della gente, ma quanto alla gestione di partito non ti farei fare neanche l'amministratore del mio condominio». Nel 2011 Bernardini fu il candidato sindaco a Bologna di tutto il centrodestra, poi si avvicinò alla corrente di Flavio Tosi e, per risposta, Matteo Salvini commissariò la Lega bolognese e lui fu escluso dalla lista per il consiglio regionale. Di qui l'addio alla Lega e ora, in consiglio comunale, è nel gruppo misto. Non ha mai nascosto le sue simpatie renziane ed eccolo allora a braccetto col sindaco Pd di Castenaso, che dice: «Io ho l'approccio alla politica di Renzi, devo andare a bussare, chiedendo permesso, anche dove non c'è il mio bacino elettorale. Inoltre voglio dimostrare che i temi della sicurezza e del degrado sono cari anche al centrosinistra».

Insomma, prove di dialogo tra l'ala ex-leghista che fa capo a Tosi e il Pd. Con già un brand civico comune nel caso, alle amministrative del prossimo anno, si faccia quel listone della Nazione a cui tanto tiene Sermenghi e che il presidente del consiglio sponsorizza, un laboratorio che gli potrebbe essere assai utile in vista delle future elezioni politiche. Del resto a livello locale è apparso clamoroso che, qualche giorno fa, Matteo Renzi sia venuto a Bologna a chiudere una festa dell'Unità e, nel suo comizio, non abbia citato il sindaco Virginio Merola mentre s'è prodigato in salamelecchi verso il rettore (in scadenza e senza possibilità di proroga a termini di statuto) dell'università, Ivano Dionigi, non iscritto al Pd ma ormai apertamente indicato come possibile candidato sindaco di un listone a guida Pd ma dentro il quale troverebbero posto le varie anime della città. L'iniziativa di Sermenghi e Bernardini è la prima pietra di questa costruzione, infatti il sindaco Merola ha un diavolo per capello. Si agita per ripresentarsi ma la sua scarsa popolarità (registrata anche nei sondaggi) preoccupa il Pd.

Dietro l'angolo c'è la buccia di banana di Parma, dove alle ultime elezioni il candidato pidiessino venne costretto al ballottaggio, nelle urne centrodestra, pidiessini delusi e grillini fecero fronte comune e a sorpresa vinse il pentastellato Federico Pizzarotti. A Bologna, Merola certamente non ce la farebbe al primo turno e quindi i rischi sono evidenti. Di qui le grandi manovre per bypassare il sindaco, per altro convertitosi al renzismo ma sconosciuto dai renziani doc. Tanto che in città va in onda da settimane la telenovela su primarie sì, primarie no. I sostenitori del sindaco non le vogliono perché temono una debacle e quindi spingono per un ukase in quanto si tratta del rinnovo. Gli awersari invece, statuto del partito alla

mano, le chiedono a gran voce. Una querelle che la dice lunga sull'aria che si respira nella federazione piadinesca più importante d'Italia (almeno quanto a tradizione) e che ha spinto il super-renziano di Castenaso (con al seguito la sorella del leader) a rompere gli indugi e spargliare le fila. Con Renzi che ammicca (e, appunto, snobba Merola nella sua città).

Dopo il notaio, nei prossimi giorni, il marchio-contenitore incomincerà ad operare. «Sono amico di Manes Bernardini da molti anni- ripete Sermenghi, preoccupato di fare digerire al Pd la sua iniziativa- insieme abbiamo studiato e cominciato la professione forense, impegnandoci in politica io nei DS e lui con la Lega». E aggiunge: «A Bologna abbiamo bisogno di arrivare alle elezioni superando gli schemi ideologici. Credo che la distinzione tra destra e sinistra si stia affievolendo molto. Soprattutto nelle urne vorrei vedere una lista con un candidato sindaco che dicesse che questa città va rivoltata come un calzino sotto l'aspetto dei servizi sociali, non più in grado di reggere, e della sicurezza. Il degrado va combattuto dimostrando che le regole vanno rispettate da tutti e non tollerando certi scempi. Dire che a Bologna va tutto bene, che tutto è fatto bene, mi sembra abbastanza romanzesco. Meglio riconoscere che ci sono cose che non vanno e che non sono state affrontate nel modo corretto. Tutti quelli che sono d'accordo si mettano insieme».

In pratica, la lezione dell'Italicum spiegata a livello locale: «È superata per sempre una concertazione dove si annacquava tutto e una divisione manichea tra destra e sinistra». Dalla sua, il sindaco Sermenghi ha alcune realizzazioni nel suo comune che lo hanno reso assai popolare: ha modificato il regolamento di polizia urbana introducendo la categoria di «accattonaggio molesto» in modo che i vigili possano allontanare i mendicanti («sono provvedimenti che abbiamo preso per difendere le persone più deboli dalle molestie di chi chiede insistentemente l'elemosina»), ha dato disposizione ai servizi sociali affinché evitino che più famiglie straniere vivano nello stesso condominio popolare («è sbagliato concentrare tutti gli stranieri nello stesso stabile, anche perché alcune etnie non si sopportano»), ha promosso l'associazionismo («per favorire il controllo del territorio»).

Il bello è che ha avuto vita difficile proprio dal Pd locale, a maggioranza cuperliana. Tanto che, insieme a Benedetta Renzi e altri 16 renziani, si è dimesso dal direttivo locale del Pd. E adesso vuole renzianamente fare, a livello locale, il partito della Nazione.